

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

MAGGIO 2022

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

FORZA E TENEREZZA DELLA NATURA

10 EFFICIENZA E TRACCIABILITÀ
AL SERVIZIO DELL'AUTOMOTIVE

19 "COSÌ DIAMO UNA NUOVA
VITA AGLI PNEUMATICI"

24 L'EUROPA HA FAME DI LITIO,
SI CERCA UN EQUILIBRIO

Concorso "OBIETTIVO TERRA 2022" - Un dettaglio della foto di Francesco Russo - Parco nazionale dei Monti Sibillini (Umbria, Marche)



*“La mente che ha compreso
il non-sapere è una mente aperta,
libera e pronta alle infinite possibilità
che ci si dischiudono.”*

Thich Nhat Hanh

Lo zen e l'arte di salvare il pianeta

Sommario

1 MAGGIO 2022

EDITORIALE

2

L'economia circolare salverà il mondo?

I PRIMI TRE ANNI DI COBAT TYRE: **3** RISULTATI, SFIDE E OBIETTIVI

Intervista a Luigi De Rocchi, presidente di Cobat Tyre: "Gestiamo già una quota significativa di raccolta pari a circa 30.000 tonnellate di PFU."



EFFICIENZA E TRACCIABILITÀ **10** AL SERVIZIO DELL'AUTOMOTIVE

Percorso Cobat: è questo il nome della più grande rete certificata di professionisti dell'economia circolare per il settore automotive.



FINTYRE: LAZIENDA LEADER NELLA **14** DISTRIBUZIONE DI PNEUMATICI

Tramite Fintyre il cliente può avere l'offerta più completa in tutti i vari segmenti: dalle vetture al settore industriale, oltre a cerchi e valvole TPMS.



CORGOM: "COSÌ DIAMO UNA NUOVA **19** VITA AGLI PNEUMATICI FUORI USO"

L'azienda pugliese è un punto di riferimento per l'economia circolare del settore PFU con importanti risultati sia in Italia che all'estero.



L'EUROPA HA FAME DI LITIO, SI **24** CERCA UN PUNTO DI EQUILIBRIO

Entro il 2030 servirà una quantità di litio 18 volte superiore a quella attuale. Ma il punto di equilibrio tra la necessità e il minor danno è ancora lontano.



UNA NATURA DA AMARE **28** NELLE FOTO DI OBIETTIVO TERRA

L'apprezzato concorso fotografico "Obiettivo Terra" ha fatto 13. Ecco le splendide foto premiate in questa edizione, tra bellezza e tenerezza della natura.



L'ITALIA È PRIMA IN EUROPA **35** NEL RICICLO DEI RIFIUTI

Buone notizie sul fronte dell'economia circolare: l'Italia è meglio degli altri Paesi UE nell'ambito del riciclo degli scarti, in particolare quelli speciali.



COBAT INFORMA

38

• È nato Cobat Tessile, il consorzio per il recupero di prodotti tessili a fine vita

LIBRI SCELTI

40

• Clima, rifiuti e rinnovabili: tre volumi da leggere

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Viviana Eramo

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Girolamo Da Rincan

Ufficio Stampa Cobat

Foto, tabelle e infografica:

Archivio Cobat

Archivio Corgom

Archivio Fintyre

Adobe Stock

Concorso Obiettivo Terra 2022

Emanuela Fagioli

Ufficio Stampa Cobat

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale
che proviene da foreste ben gestite,
foreste certificate FSC®
e da altre fonti controllate.



L'economia circolare salverà il mondo?



IN TUTTE LE NAZIONI DEL MONDO

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

occidentale ed orientale, del nord e del sud, gli esperti di analisi sociali si stanno domandando quale sarà il nostro prossimo futuro.

Prima la pandemia, oggi la guerra in Europa hanno frantumato certezze che ormai da anni condizionavano il pensiero di ogni statista, come del semplice uomo della strada.

Si affacciano alla finestra del futuro immediato problematiche complesse con lo sfondo di tracolli economici di intere nazioni e con il sovvertimento delle prospettive di vita fino ad ieri date per certe. Ed ogni cittadino si sente oggi non solo impotente nel determinare il proprio futuro, ma percepisce di essere diventato semplicemente un oggetto nelle mani di forze sconosciute.

Siccome continua anche ad incombere sull'umanità il pericolo di avere un pianeta non abitabile, emerge prepotente il bisogno di individuare un cammino verso destini accettabili.

Poiché le singole organizzazioni non sono in grado di affrontare l'insieme dei problemi che l'umanità oggi ha davanti, è necessario che ognuno si impegni fortemente in quelle attività che sono portatrici del maggior benessere possibile per tutti.

E qui si fa avanti prepotentemente l'economia circolare: che non è semplicemente un modo di ridurre i rifiuti, ma è un paradigma delle tante cose da realizzare per un futuro migliore.

Un futuro migliore non solo dal punto di vista della bellezza per la riduzione di rifiuti che postula, ma anche per la ricchezza di materie prime di cui le società hanno bisogno e che hanno scoperto debbono produrre al proprio interno. Un futuro migliore per la nascita di nuove industrie capaci di ritrasformare in materie prime ogni tipo di prodotto con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro, a compensazione di quelli che una produzione più attenta all'ambiente farà perdere (ad esempio con l'avvento della mobilità sostenibile con i veicoli elettrici).

Dunque l'economia circolare come una sequenza di processi che certo non risolveranno ogni problema dell'umanità, ma che certamente saranno in grado di avviare un ciclo virtuoso a beneficio di ogni tipo di società in grado di migliorare la distribuzione della ricchezza nei diversi strati sociali, contribuendo nel contempo al recupero di un ambiente che deve ospitare noi uomini ancora per tanti anni a venire.

cobat TYRE

RISULTATI E OBIETTIVI



Da oltre tre anni è in prima linea per dare una nuova vita agli pneumatici fuori uso, promuovendo l'economia circolare e la difesa dell'ambiente. Stiamo parlando di Cobat Tyre, società consortile regolamentata dal Decreto ministeriale 19 novembre 2019, n. 182, e specializzata nella raccolta e riciclo di PFU. Cobat Tyre si avvale dell'esperienza trentennale di Cobat nella gestione dei rifiuti e ai propri soci mette a disposizione una serie di servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo.

La sua mission è quella di rendere i produttori e gli importatori di pneumatici protagonisti della circular economy, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime. Trasparenza, efficienza e sostenibilità sono i valori che consentono a Cobat Tyre di aiutare le aziende a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale. Ma quali sono i risultati raggiunti in questi primi anni di vita, quali le problematiche da affrontare nel settore del riciclo pneumatici e quali le prospettive per il futuro?

Intervista di:
Redazione Cobat

Foto:
Emanuela Fagioli
Archivio Cobat
Adobe Stock

Lo abbiamo chiesto in questa intervista a Luigi De Rocchi, presidente di Cobat Tyre, spaziando anche su altri temi come la recente crisi covid, il ruolo dei progressi tecnologici e la situazione della raccolta PFU in Italia. De Rocchi riveste anche la carica di Responsabile dell'area Research and Development (Ricerca e Sviluppo) di Cobat.

Quando inizia l'avventura di Cobat Tyre e quali sono i risultati e gli obiettivi raggiunti in questi primi anni di attività?

Cobat Tyre viene costituito nel 2018, ma la sua attività operativa inizia formalmente a gennaio del 2019. Cobat Tyre è quindi entrato nel mondo degli pneumatici fuori uso (o PFU) molto di recente, sebbene il suo ingresso nel settore sia avvenuto in modo piuttosto deciso con una quota di raccolta da dover gestire pari circa a 30.000 tonnellate. Organizzare una filiera in pochissimo tempo per la gestione di simili quantitativi è stato piuttosto sfidante, ma ci siamo riusciti potendo contare sull'esperienza trentennale di Cobat. Inoltre l'avvio di Cobat Tyre ha rappresentato un'ulteriore evoluzione del processo di diversificazione di Cobat già iniziato con la costituzione di Cobat RAEE, il consorzio per la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

De Rocchi: "Cobat Tyre è operativa da tre anni nel mondo degli pneumatici fuori uso, ma gestisce già una quota significativa di raccolta pari a circa 30.000 tonnellate di PFU."

Il bilancio di questi primi tre anni di attività è sicuramente positivo, sebbene gli ultimi due abbiano fortemente risentito degli impatti generati dalla crisi pandemica e dal forte ridimensionamento dei consumi che ha inevitabilmente coinvolto anche il mercato degli pneumatici. Malgrado ciò, Cobat Tyre ha saputo brillantemente gestire queste criticità continuando sempre a garantire, secondo i migliori standard di efficienza, lo svolgimento del servizio di ritiro dei PFU.

Proprio in merito al servizio di ritiro dei PFU, qual è attualmente la situazione generale della filiera del ricambio, soprattutto a fronte delle criticità rappresentate da più parti per le mancate raccolte di PFU?



Il tema è noto da tempo ed è stato oggetto di attenzione anche da parte del Ministero dell'Ambiente (attualmente MiTE) il quale, a dicembre dello scorso anno, ha adottato un provvedimento facendo obbligo a tutti i sistemi di gestione (compresi i sistemi individuali), di raccogliere nel 2021 ulteriori quantità di PFU nella misura incrementale del 15% oltre i propri obiettivi (questi ultimi pari al 95% dell'immesso a consumo nell'anno precedente), avendo facoltà di rideterminare l'entità del contributo ambientale per queste nuove quantità.

Tale disposizione è stata confermata anche per il 2022. Più recentemente il problema della mancata raccolta dei PFU è stato anche oggetto di una interrogazione parlamentare in Commissione Ambiente alla Camera.

Ritiene che il provvedimento del Ministero sia stato risolutivo?

Soltanto in parte. Certamente sono stati raccolti più PFU, ma come anche riportato nel provvedimento del Ministero, le cause che generano la mancata raccolta in Italia hanno



soprattutto origine da attività di immissione irregolare di pneumatici sul territorio nazionale e da false esportazioni, non già da inadempienze da parte dei sistemi di gestione, i quali, rendicontando per legge al Ministero i risultati della propria attività, operano in massima trasparenza. La criticità della mancata raccolta dei PFU sul territorio nazionale non è quindi responsabilità dei sistemi di gestione, e non andrebbe fatta ricadere sugli stessi. Inoltre tale disposizione agisce sugli effetti, ma non sulle cause del problema, che invece risiedono a monte della filiera.

Quale potrebbe essere quindi la soluzione?

Probabilmente non esiste un'unica soluzione per risolvere questo problema che in verità trae origine da una sommatoria di diversi fattori. Al momento Assogomma di Confindustria sta coordinando un tavolo di lavoro al quale prendono parte i produttori, i sistemi di raccolta e le associazioni di categoria degli installatori e dei ricostruttori, con l'obiettivo di proporre una soluzione che consenta

di tracciare gli pneumatici dalla loro immissione su mercato sino a quando, dovendo essere sostituiti, generano i PFU. Così facendo, si abiliterebbero alla raccolta soltanto quei PFU prodotti da pneumatici di cui si possa certificare la tracciabilità e l'avvenuto versamento del contributo ambientale. Il sistema si basa sull'implementazione di una piattaforma informatica a modello "blockchain" che sarebbe finanziata con il contributo ambientale e messa a disposizione del MITE prevedendo una fase iniziale di sperimentazione. La soluzione proposta dal tavolo di lavoro può essere sostenibile, bisognerà poi vedere secondo quali criteri dar corso alla sua implementazione ed anche in quali tempi.

Ad ogni modo ci sono diverse altre criticità nella filiera (alcune delle quali contribuiscono in via più indiretta al problema della mancata raccolta), per la cui soluzione sarebbe però necessario affrontare un revisione del D.M. 182/19, operazione per la quale si renderebbe opportuna la creazione di un tavolo di lavoro a coordinamento del MITE.

Luigi De Rocchi, presidente di Cobat Tyre, riveste anche la carica di Responsabile dell'Area Research and Development (Ricerca e Sviluppo) di Cobat.

In questa dettagliata intervista De Rocchi parla non solo del lavoro e degli obiettivi di Cobat Tyre, ma anche di sfide e problematiche legate alla raccolta e allo smaltimento di PFU in Italia.



A quali criticità si riferisce, in particolare?

Ve ne sono alcune di importanza cruciale. La prima è relativa alla mancata partenza del Registro Nazionale dei Produttori, un registro informatico che si sarebbe dovuto istituire mediante decreto presso il MiTE ma che non ha ancora visto la luce. Al Registro hanno obbligo di iscriversi i Produttori/Importatori, dovendo rendicontare annualmente le proprie quantità immesse a mercato e quelle raccolte. Registri Nazionali analoghi sono stati adottati in altre filiere, come in quella della Pile ed Accumulatori e dei RAEE, consentendo agli organi preposti di poter verificare le dichiarazioni di immesso di tutti i produttori/importatori e la loro congruenza con i dati in possesso dei sistemi di raccolta. Il Registro pertanto è un sistema di tracciabilità che se opportunamente utilizzato, anche dalle autorità di vigilanza e controllo, consente di monitorare con maggiore efficacia i flussi di pneumatici immesso sul mercato e quindi le responsabilità di raccolta ascrivibili ai produttori/importatori e ai sistemi di raccolta. Altra criticità è data dagli obiettivi di raccolta regionali o per macroarea previsti dal decreto; i target indicati non hanno una relazione diretta con le reali produttività di PFU delle aree individuate, ed andrebbero riparametrati in modo diverso. In ultimo, una criticità davvero importante è rappresentata dai criteri in base ai quali si determina l'obbligo di raccolta annuale a carico dei sistemi. Il target di raccolta, infatti, è pari al 95% in peso dell'immesso dell'anno precedente (al netto delle raccolte incrementali introdotte dal 2021),



dovendosi finanziare mediante il contributo ambientale riscosso però nell'anno in corso. Questo criterio funziona bene soltanto a condizione che da un anno all'altro non si verifichino delle significative contrazioni nelle vendite e quindi nei proventi derivanti dalla riscossione del contributo ambientale.

Se durante l'anno in corso le vendite dei produttori aderenti al sistema registrano un forte calo, il che può accadere per fattori esogeni (pandemia, crisi nei consumi, ecc.) o endogeni (calo delle vendite da importazione, cessazione attività, ecc.), il conseguente ammanco sugli incassi da contributo ambientale può determinare, per il sistema di raccolta, la gestione di un target sovradimensionato rispetto alle proprie capacità economico-finanziarie. In questi casi si può intervenire incrementando il valore del contributo ambientale, ma quando l'entità della contrazione delle vendite si spinge oltre una certa soglia ed il sistema di raccolta, come Cobat Tyre, è molto giovane e quindi privo di significative riserve, l'incremento necessario rischia di compromettere la competitività dei suoi produttori/importatori soci, costretti ad applicare un contributo ambientale fuori mercato rispetto ai loro competitor aderenti a sistemi con maggiore storicità e con maggiori avanzi di gestione per poter fronteggiare la crisi delle vendite.

Questo problema potrebbe essere agevolmente superato facendo in modo che il target di raccolta si determini non già sull'immesso a mercato dell'anno precedente, bensì dell'anno corrente, dal momento che il finanziamento

della raccolta deve provenire per legge dalla riscossione del contributo ambientale nell'anno in corso. Per altro il D.M. 182/19 ha già introdotto questo regime per i produttori neooperanti (ossia per i produttori/importatori che iniziano la propria attività nell'anno in cui il contributo ambientale viene determinato ed applicato per la prima volta), per cui potrebbe essere facilmente esteso anche ai produttori/importatori storici.

Cobat Tyre è impegnato anche nella gestione dei PFU da autodemolizione. Qual è la situazione in questo settore?

Il settore dell'autodemolizione è regolamentato in modo completamente diverso dal settore del ricambio. La differenza sostanziale riguarda il finanziamento della filiera, che in questo caso si alimenta mediante la riscossione di un contributo da parte del rivenditore del veicolo nuovo successivamente versato in un fondo costituito presso l'ACI. Il fondo è gestito da un apposito Comitato, il quale rimborsa i sistemi di raccolta mensilmente sulla base degli ordini di raccolta evasi presso gli autodemolitori.

Il volume dei PFU da autodemolizione rappresenta meno del 10% del volume dei PFU

“Organizzare una filiera in pochissimo tempo per la gestione di simili quantitativi è stato piuttosto sfidante, ma ci siamo riusciti potendo contare sull'esperienza trentennale di Cobat.”



“La mancata raccolta in Italia ha origine soprattutto da immissioni irregolari di pneumatici sul territorio nazionale e da false esportazioni, non da inadempienze dei sistemi di gestione.”

da ricambio (circa 30.000 tonnellate). In questo segmento siamo cresciuti, ed oggi ci attendiamo intorno al 15%; l'obiettivo è quello di chiudere il 2022 incrementando la nostra quota di raccolta tra il 20 ed il 25%.

Lei, oltre che Presidente di Cobat Tyre, riveste anche il ruolo di responsabile dell'area R&D di Cobat. Quali nuove opportunità, sotto l'aspetto tecnologico, potrebbero esserci in futuro per il recupero dei PFU?

nente accessoria alla mescola vergine per la produzione di nuovi pneumatici. Ad ogni modo, in questo settore c'è ancora molto da fare.

Ad oggi il recupero di materia del PFU, una volta estratto l'acciaio armonico e la componente tessile, consiste nella produzione di granulo e polverino che viene impiegato principalmente come intasante dei campi sportivi sintetici, prodotti per l'edilizia (pannelli isolanti acustici e antivibrazioni), superfici sportive e campi giochi.

Un altro impiego di grande importanza è quello dell'utilizzo del polverino nei bitumi modificati, che conferisce all'asfalto ottime caratteristiche prestazionali in termini di durabilità, capacità drenante, diminuzione del rumore da rotolamento degli pneumatici e maggiore sicu-



Il recupero dei PFU è una cosa molto complessa, perché la miscela dello pneumatico viene realizzata con ricette che impiegano molte componenti ed il processo di vulcanizzazione rende irreversibili, o difficilmente reversibili, alcuni processi fisico-chimici; per questo motivo non è oggettivamente concepibile (almeno al momento) l'ottenimento di nuova materia prima seconda con le stesse caratteristiche di quella originaria.

Tuttavia sperimentazioni di de-vulcanizzazione della gomma sono già oggi una realtà; anche se le proprietà della gomma de-vulcanizzata non tornano ad essere quelle originarie, esiste la possibilità di un suo riutilizzo come materiale per nuove applicazioni o anche come compo-

rezza dei veicoli in frenata per il maggiore grip dell'asfalto. Purtroppo questo impiego, che sarebbe un'ottima soluzione capace di assorbire notevoli quantitativi di polverino, in Italia stenta a decollare; dovrebbe invece essere sostenuta, anche mediante l'introduzione di un obbligo nei capitolati pubblici affinché una percentuale minima di rifacimento del manto stradale implementi questa tecnologia.

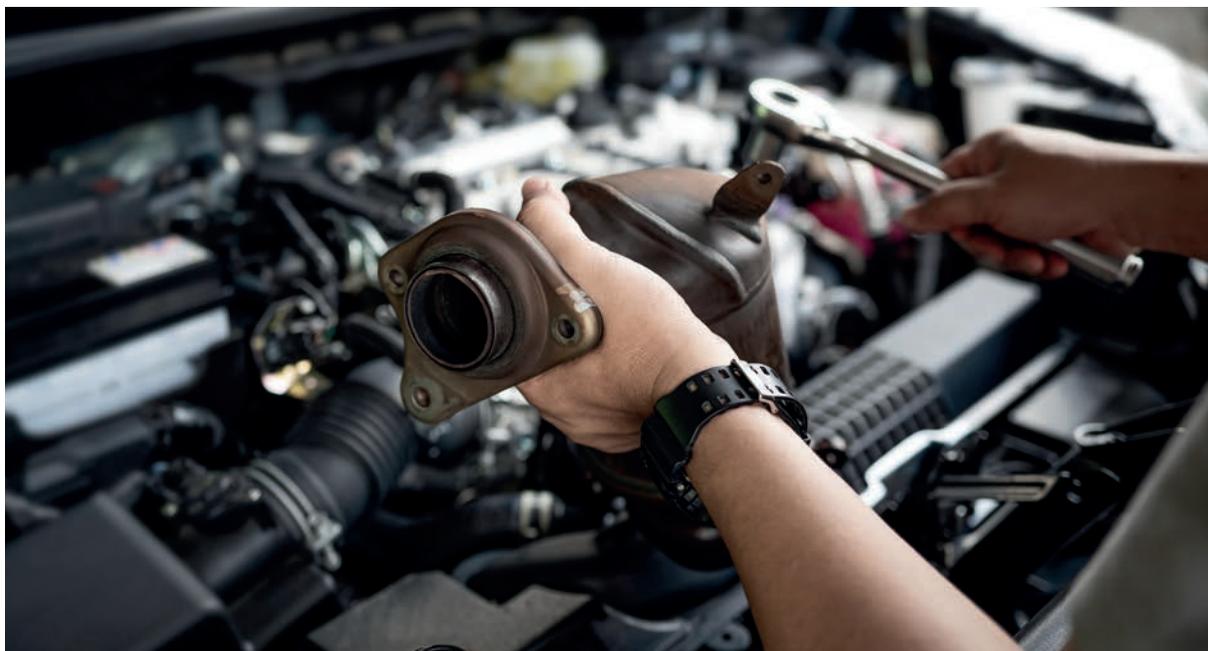
In ultimo, si stanno recentemente affermando delle nuove tecnologie di recupero chimico dei PFU, come ad esempio la pirolisi, che consente una valorizzazione energetica della gomma di grande interesse, ma anche in questa direzione si deve ancora investire in ricerca e sviluppo per rendere realmente fruibili queste soluzioni.



Ponza, 2007, uno dei recuperi "storici" di Cobat nell'ambito della mission "Niente leghe sotto i mari". Pneumatici e batterie esauste furono recuperate dai fondali portuali italiani in collaborazione con l'Associazione Marevivo e le Capitanerie di Porto.

PERCORSO COBAT

EFFICIENZA E TRACCIABILITÀ AL SERVIZIO DELL'AUTOMOTIVE



Testi:
Girolamo Da Rincan

Foto:
Emanuela Fagioli
Archivio Cobat

La sigla "Percorso Cobat" permette agli autodemolitori di usufruire di un servizio certificato facilitando il loro lavoro di gestione dei dati che riguardano i veicoli demoliti, garantendo nel contempo massima trasparenza alle case automobilistiche.

Da sempre al centro del dibattito che mette insieme economia e sostenibilità, l'automobile - con ritrovata forza - si conferma la protagonista assoluta dei nostri giorni, all'ombra di una transizione ecologica che la richiama a gran voce da più parti. Troppo poco si parla - invece - del fine vita dei veicoli, regolato in Italia con il Decreto Legislativo 119 del 2020, secondo la direttiva Europea 2018/849. Esiste un nuovo sistema capace di garantire trasparenza ed efficienza a Case Auto e Autodemolitori nella gestione dell'*End of Life Vehicles (ELV)*, si chiama *Percorso Cobat* e permette - grazie a strumenti evoluti di monitoraggio e rendicontazione - di tracciare il veicolo avviato a recupero fino al dettaglio del singolo componente. *Percorso Cobat* supporta dunque le Case Auto nelle attività operative e gestionali legate al fine vita del prodotto, all'interno di un network certificato, dove gli Autodemo-

litori possono con facilità tracciare i dati del loro operato, nel pieno rispetto della normativa vigente.

Grazie a *Percorso Cobat*, finalmente, Case Auto e Autodemolitori possono affermare di far parte di un sistema trasparente, tracciato e certificato che valorizza - come ha sempre fatto Cobat lungo la sua storia ultratrentennale - il riciclo e il riutilizzo dei componenti, dando nuova vita ed energia ad una piattaforma performante in termini di sostenibilità.

Inoltre, il sistema è pronto ad affrontare le sfide future. Il cambiamento epocale legato alla mobilità elettrica impone nuove procedure e rinnovate best practices anche nella gestione del fine vita dei veicoli, attività che *Percorso Cobat* è in grado di offrire e sulle quali si è scelto di investire, per rispondere al fabbisogno di un comparto che cambia giorno dopo giorno.





Vantaggi per Case Automobilistiche

- Accesso a un **software certificato Certiquality**, i vostri dati sono al sicuro
- Accesso a una **rete di impianti certificati** e soggetti a audit periodici da parte di Certiquality
- Verifica in tempo reale del **raggiungimento degli obiettivi di smaltimento**
- Costante **monitoraggio dell'attività degli autodemolitori e di ogni singolo componente delle vetture**



Vantaggi per Autodemolitori

- Accesso a un **software certificato Certiquality**, una garanzia per i sistemi di tracciabilità e contabilità richiesti dalle nuove normative
- Accredитamento presso le Case Automobilistiche, con l'accesso a una **rete di eccellenza garantita**
- Certificazione **Certiquality** sul proprio impianto
- Utilizzo del **brand** e dei **servizi** Cobat, sinonimo di **credibilità e trasparenza** per l'economia circolare dell'automotive



L'AZIENDA LEADER NELLA DI

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Fintyre

Fintyre è un punto di riferimento nella distribuzione di pneumatici in Italia per i clienti e per i fornitori. Grazie alla qualità dei suoi servizi, che accompagnano il cliente nella quotidianità, e grazie alla preparazione e disponibilità dei suoi professionisti, l'azienda con sede a Seriate - in provincia di Bergamo - è la vera protagonista della distribuzione di pneumatici nel nostro Paese. Abbiamo posto 10 domande al dottor Mattia Franchi, nuovo Ceo di Fintyre, per conoscere meglio questa realtà e quali sfide deve

affrontare chi opera nel settore.

Fintyre è leader nel mercato degli pneumatici da ricambio in Italia. Quali sono i punti forza che hanno permesso al Gruppo di arrivare a questi livelli?

È la storia della nostra azienda che fin da subito ha reso il Gruppo Fintyre leader di volumi in questo mercato. La vera domanda è come fa Fintyre ad essere ancora leader dopo il momento di difficoltà che ha vissuto? La risposta è semplice: grazie ai nostri uo-



DISTRIBUZIONE DI PNEUMATICI

mini e donne, al rapporto che ci lega ai nostri clienti ed alla fiducia dei nostri supplier che ci hanno sostenuto nel momento del bisogno.

Quali sono i principali servizi garantiti al cliente che sceglie Fintyre?

Tramite Fintyre il cliente può avere l'offerta più completa sul mercato in tutti i vari segmenti: vettura, trasporto leggero, suv/4x4, autocarro, moto, agricoltura e industriale, oltre a cerchi e valvole TPMS. A ciò si unisce un servizio affidabile, tempestivo e

sempre pronto a rispondere alle molteplici esigenze che il business ed i nostri clienti richiedono.

Fintyre nasce nel 2008 dall'unione delle principali aziende italiane del mercato della distribuzione degli pneumatici. Com'è nata e come si è sviluppata l'idea di creare il primo polo della distribuzione degli pneumatici in Italia?

Il panorama italiano della distribuzione degli pneumatici, prima della nascita di Fintyre,



Sopra, il dottor Mattia Franchi, nuovo Ceo di Fintyre. A lui abbiamo posto 10 domande per conoscere al meglio questa importante impresa, leader nel settore della distribuzione degli pneumatici.

era caratterizzato dalla presenza di innumerevoli piccole e medie aziende che gestivano il mercato in modo frammentato e disomogeneo, e da alcuni distributori di dimensioni maggiori che avrebbero potuto catalizzare una buona fetta di mercato se fossero riusciti a fare massa critica, puntando ad un servizio reattivo e capillare. In quel momento storico, vi era quindi l'opportunità di creare una realtà che potesse essere efficiente, creando sinergie di scala per ottimizzare i costi, ed al tempo stesso competitiva per garantire l'agilità che i clienti richiedevano.

Quali sono i numeri più significativi dell'attività di Fintyre?

Il dato che indica meglio la nostra capillarità ed il forte legame col territorio è il numero degli ordini di vendita che ogni anno riceviamo e spediamo: un valore che ha superato il Milione anche nel 2021, un anno comunque complicato per molti motivi.

In media significa che ogni singolo giorno lavorativo, includendo i sabati, lavoriamo quasi 4.000 ordini, che vengono ricevuti e processati nelle nostre 14 piattaforme regionali, per un

fatturato annuo che sfiora i 400 milioni di Euro.

Di recente c'è stata una ridefinizione della Governance del Gruppo, cosa ci può dire in merito?

Il percorso di rafforzamento della struttura patrimoniale di Fintyre è iniziato nel giugno 2020 con la richiesta di un concordato preventivo presentata al Tribunale di Brescia.

Gli ultimi due anni ci hanno visti impegnati in intense negoziazioni con un elevato numero di stakeholder, al fine di massimizzare i rimborsi dei creditori e garantire la continuità del business e le forniture ai clienti, un obiettivo che è stato possibile raggiungere grazie alla positiva risposta di molti dei primari produttori.

Con il decreto di omologa del concordato preventivo nel febbraio di quest'anno, Springwater Capital, investitore specializzato in situazioni di rilancio, è entrato nel capitale sociale di Fintyre con una quota di larga maggioranza.

Il nuovo assetto proprietario è stato accompagnato da interventi in alcune aree di bu-



siness e dalla nomina del sottoscritto in qualità di Chief Executive Officer.

La ristrutturazione del debito e l'apporto delle nuove risorse finanziarie da parte di Springwater ci permettono di avere un forte bilancio e stabilità finanziaria per continuare a servire il mercato e rafforzare la nostra posizione di leadership nel mercato italiano della distribuzione di pneumatici.

Mercato, accordi, progetti: quali sono i prossimi obiettivi di Fintyre?

Gli obiettivi di Fintyre sono di riprendere il cammino dell'anno 2019 incrementando la copertura territoriale, il numero di clienti attivi e un forte legame con i clienti più significativi del mercato. A questo si uniranno investimenti in asset e tecnologia, fondamentali per la crescita che intendiamo compiere.

Quali sono le principali difficoltà che incontrano gli operatori del settore pneumatici oggi in Italia e cosa chiedete alla politica e alle istituzioni per superarle?

Le principali difficoltà che incontrano oggi i nostri clienti sono determinate dall'eccessivo accumulo di PFU in attesa di prelievo. Questa criticità è dovuta al disallineamento fra il totale dei contributi incassati dai vari sistemi di raccolta e le effettive quantità di PFU presenti sul territorio, in seguito ad attività di immissione irregolare degli pneumatici sul mercato nazionale. Chiediamo alle istituzioni maggiori controlli su tutta la filiera, una armonizzazione dei controlli sulle importazioni ed eventuali misure correttive.

Le aziende italiane specializzate nel settore pneumatici sono competitive a livello europeo?

Dal punto di vista della dimensione, i di-

Tramite Fintyre il cliente può avere l'offerta più completa in tutti i vari segmenti: vettura, trasporto leggero, suv, autocarro, moto, industria e agricoltura, oltre a cerchi e valvole TPMS.



stributori italiani hanno una taglia simile a quella dei loro rivali europei.

Per quanto riguarda i costi, l'Italia ha un vantaggio in termini di costo della mano d'opera rispetto al Centro e Nord Europa, per contro ha dei costi aggiuntivi perché il mercato di riferimento richiede un livello di servizio più estremo (same day delivery) rispetto, per esempio, a Germania o Benelux.

Lato condizioni di acquisto, i produttori tendono a livellare molto le condizioni di vendita, che quindi sono sempre più omogenee. Se in generale, dunque, le condizioni competitive sono simili, a fare la differenza è il grado di professionalità e managerialità delle aziende di distribuzione. Qui i nostri rivali europei sono più performanti rispetto a molti degli operatori italiani. Fintyre rappresenta

“La nostra Società si è dotata di una Politica integrata per la qualità e l'ambiente, sostenuta da tutto il personale e finalizzata a diffondere una cultura della qualità e della sostenibilità”.



una eccezione poiché, essendo gestita da private equity sin dal lontano 2008, ha da tempo professionalizzato la sua attività e le sue modalità di gestione.

Qual è l'importanza che un'impresa come la vostra riserva alla sostenibilità e più in generale alla difesa dell'ambiente, sia in termini economici che di "mission" aziendale?

La nostra Società si è dotata di una Politica integrata per la qualità e l'ambiente, conosciuta e sostenuta da parte di tutto il personale e finalizzata a diffondere una cultura della Qualità e dell'attenzione all'Ambiente, inteso come consapevolezza dei "danni" o dei "benefici" in termini ambientali che, possono derivare dai processi e dalle modalità operative attuate, nonché diffondere nelle aziende che operano per conto o presso Fintyre, una sensibilità all'ambiente che li circonda e nel quale si trovano ad operare, a garantire il controllo e la diminuzione dell'impatto ambientale dell'azienda e a definire ed aggiornare adeguate procedure di emergenza per la riduzione degli effetti ambientali dovuti a situazioni accidentali.

Com'è nata la collaborazione con Cobat e quali sono i prossimi obiettivi ai quali volete lavorare insieme?

La collaborazione nacque alla fine del 2018, all'epoca Cobat aveva da poco costituito il consorzio TYRE COBAT per la raccolta degli pneumatici fuori uso (PFU) e Fintyre sentiva la necessità di rendersi indipendente dal precedente sistema di raccolta al quale aderiva. Si ritenne quindi di costruire, insieme, un percorso condiviso per rendere più innovativa e dinamica l'economia circolare degli pneumatici fuori uso, perseguendo uno sviluppo sostenibile che potesse apportare benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime, guidato dai valori della trasparenza, dell'efficienza e della sostenibilità. Al momento, anche alla luce delle situazioni contingenti ed imprevedibili che stiamo vivendo, l'obiettivo principale è quello di migliorare il sistema di raccolta, accorciando i tempi che intercorrono fra le richieste dei clienti e l'effettivo prelievo da parte delle aziende preposte alla raccolta.



CORGOM “DIAMO NUOVA VITA AGLI PNEUMATICI”

“**R**educe, reuse e recycle”. Sono queste le parole d’ordine di Corgom, azienda specializzata nel riciclo e nella ricostruzione degli pneumatici, con sede a Corato in provincia di Bari. Partner di Cobat Tyre, Corgom è un punto di riferimento per il settore PFU non solo in Puglia, ma anche in diverse altre regioni del centro e sud Italia, senza dimenticare gli importanti e crescenti risultati ottenuti sia a livello nazionale sia oltre i confini italiani. Per dare un’idea, Corgom recupera un quantitativo pari a più del doppio degli Pneumatici Fuori Uso avviati al riciclo nell’intero territorio pugliese, con un notevole vantaggio per l’ambiente e la sostenibilità. Alla guida della società c’è il Direttore Generale Vito Scaringella, coadiuvato dal suo staff di collaboratori, fino ai dipendenti e agli operatori dei vari settori aziendali.

L’azienda pugliese è un punto di riferimento per il settore PFU in diverse regioni del centro e sud Italia, senza dimenticare gli importanti risultati ottenuti sia a livello nazionale che all’estero.

“Corgom srl nasce nel 1989 come azienda di ricostruzione e vendita pneumatici - spiega Vito Scaringella - Negli anni successivi, sensibili ai problemi ambientali, ci siamo ampliati al fine di integrare le attività di raccolta, recupero e riciclo degli PFU. Da centro di assistenza, piano piano abbiamo iniziato con la ricostruzione degli pneumatici e oggi siamo una delle poche imprese a farlo. Siamo specializzati nella ricostruzione di pneumatici di autocarro. Il mercato si è evoluto in questo senso e i produttori si sono focalizzati in ambiti specifici, chi per i pneumatici per fuori-

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Corgom



sificato e all'avanguardia dei materiali riciclati ottenuti nell'impianto di trattamento di PFU. Dal 2006 una normativa dell'Unione europea vieta infatti lo smaltimento degli pneumatici in discarica, conferendo ai PFU un elevato valore come elemento di riciclo. Tutti gli anni noi italiani rimuoviamo dai nostri mezzi di trasporto circa 350.000 tonnellate di Pneumatici Fuori Uso. La gomma riciclata che si ottiene può così avere una nuova vita ed essere reimpiegata per la costruzione di campi da calcio, asfalti modificati, aree gioco e non solo. In questo scenario Corgom è uno dei protagonisti del complesso di operazioni che garantiscono il corretto recupero degli PFU, sostenendo allo stesso tempo lo sviluppo di nuove applicazioni per i materiali derivati e diffondendo una corretta informazione per ampliarne le possibilità di uso.

“Esiste un grande mercato di materie prime derivate, con l'inserimento di granuli e polveri in varie applicazioni, a partire dall'edilizia - aggiunge Vito Scaringella - Noi siamo tra i fornitori dei più grossi player del settore dell'insonorizzazione in Italia e dell'impiantistica sportiva, sia a livello nazionale che internazionale”. Elasticità e assorbimento degli urti consentono infatti ai granuli di gomma un largo utilizzo nella realizzazione di campi in erba artificiale (che non necessitano né di

CORGOM
 *retreading & recycling*

strada e vetture, chi per i pneumatici per uso industriale ed agricolo di grandi dimensioni, noi abbiamo invece deciso di puntare sugli pneumatici per autocarro e bus. Si tratta di una filiera molto ristretta, dai 150 ricostruttori attivi 15 anni fa ora se ne contano solo una quarantina. Anche nel nostro ambito è fondamentale migliorarsi e specializzarsi, ed è quello che noi cerchiamo di fare con impegno e continuità”. Infatti è in corso un importante revamping tecnologico in entrambe le aree di produzione con tecnologie 4.0 di ultima generazione.

La Corgom propone anche il riutilizzo diver-

irrigazione né di trattamenti fitosanitari), piste d'atletica, superfici per gli sport equestri e aree gioco per bambini con protezioni antitrauma. Il tutto accompagnato da elevati vantaggi economici. “E poi ancora gli isolanti acustici, materiali antisismici e pannelli fonoassorbenti, tutti ambiti nei quali grazie alla ricerca e alle nuove tecnologie abbiamo applicazioni sempre maggiori e migliori”.

Il tutto senza dimenticare gli asfalti modificati, settore primario per quanto riguarda il riutilizzo degli Pneumatici Fuori Uso. “In Italia esistono circa 300 km di strade e piste ciclabili di asfalto modificato con polverino di



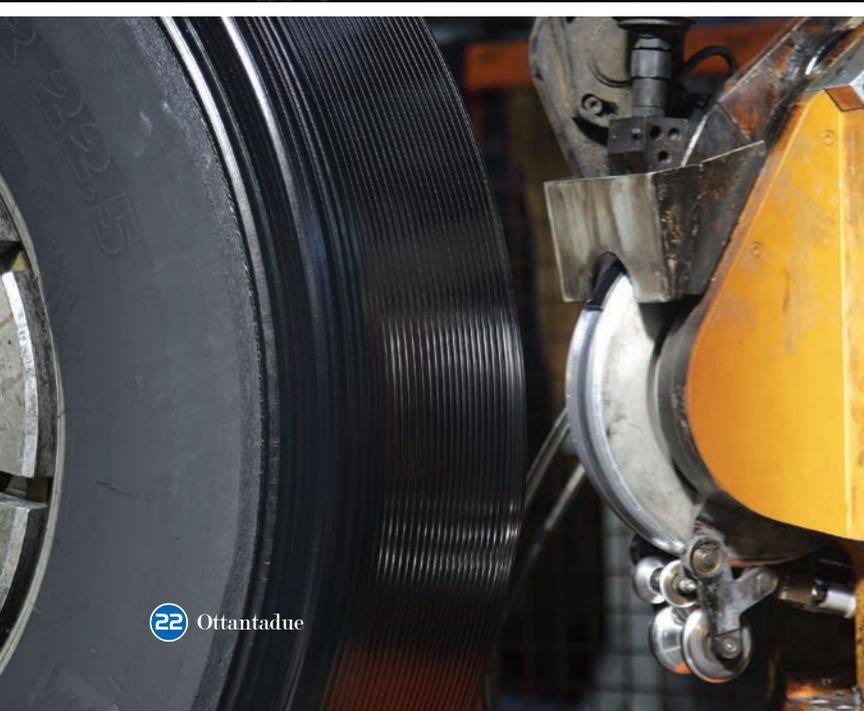
gomma - precisa inoltre il titolare di Corgom - Questo tipo di asfalti garantisce una riduzione della rumorosità, una durata delle strade fino a tre volte superiore a quelle costruite con il classico bitume, una maggiore resistenza alle crepe e un drenaggio più efficace dell'acqua, migliorando la sicurezza degli automobilisti e siamo sicuri che questo settore sarà sviluppato enormemente nei prossimi anni". Dimostrandosi sensibile ai problemi ambientali, l'impresa pugliese ha effettuato negli anni un ampliamento aziendale al fine di integrare le attività di raccolta, recupero e riciclo. "Oggi possiamo contare su una doppia area business, una specifica per la ricostruzione di pneumatici e l'altra riguardante appunto il riciclo di PFU - aggiunge Vito Scaringella - A livello europeo esistono poche aziende si-

Il Direttore Generale Vito Scaringella: "Da centro di assistenza, piano piano abbiamo iniziato con la ricostruzione degli pneumatici e oggi siamo una delle poche imprese a farlo."

mili alla nostra. Ridurre, riutilizzare e riciclare sono le nostre parole d'ordine, sviluppate lungo due binari che proseguono paralleli. Altre aziende hanno nel loro business il trattamento di altre tipologie di rifiuti, noi siamo specializzati e ci occupiamo esclusivamente di PFU. Questo ci permette di concentrarci al meglio su questi scarti ai quali dare una nuova vita nei modi che abbiamo visto". Un altro plus aziendale è rappresentato dalla fitta rete di automezzi a disposizione di Cor-

Nella foto Vito Scaringella (primo da destra) con alcuni dei suoi collaboratori durante l'accoglienza di una scolaresca per una visita guidata allo stabilimento.

"Reduce, reuse and recycle" è il motto di Corgom: l'azienda è specializzata nella ricostruzione di pneumatici di autocarro e tra le sue priorità ha la difesa dell'ambiente.



gom e dalla rete logistica. "Possiamo contare su una amplissima area di stoccaggio autorizzata e dedicata - precisa in merito il titolare - Gli pneumatici hanno un problema: sono voluminosi e noi abbiamo gli spazi necessari per depositarli e lavorarli. Corgom ha sede a Corato in provincia di Bari, lungo la Sp231 che unisce Bari a Foggia, quindi nei pressi di una strada di grande comunicazione, con vantaggi per quanto riguarda i trasporti e la gestione dei costi, anche a favore della nostra clientela. Noi partecipiamo inoltre a numerose fiere nazionali e internazionali per conoscere le novità del settore e farci conoscere".

Giusto per fare alcuni esempi, Corgom partecipa a Bologna ad Autopromotec, all'evento FSB di Colonia dedicato all'impiantistica sportiva e da anni è presente con un proprio stand a Ecomondo, la fiera internazionale di Rimini diventata punto di riferimento per la green economy nell'Area Europea e del Mediterraneo. Tutti scenari prestigiosi e importanti nei quali Corgom può illustrare il proprio impegno a favore dell'economia circolare e dell'ambiente, richiamato anche sul sito internet dell'impresa: "Corgom ha un impegno nei confronti delle generazioni future: la cura dell'ambiente è la nostra priorità affinché chi verrà dopo di noi possa abitare un pianeta sano e meno inquinato di quanto sia oggi. Una sfida difficile, ma necessaria".

Come si concretizza questa azione per la sostenibilità? "Con il fatto stesso di lavorare a 360° per il riutilizzo di un rifiuto speciale, di poter contare su un impianto esteso come





il nostro che consente di smaltire anche i PFU abbandonati per strada, con meno inquinamento e più posti di lavoro. Corgom raccoglie un elevatissimo quantitativo di pneumatici non solo in Puglia, ma lavora inoltre gran parte di quelli smaltiti nelle regioni del Centro Sud Italia”.

Un impegno green che ben si sposa con quello di Cobat. “Da quando Cobat Tyre ha iniziato a gestire PFU, il nostro è fra gli impianti selezionati per iniziare a smaltire parte delle quantità che Cobat prende in carico - aggiunge Vito Scaringella - Si tratta di una collaborazione molto proficua, ci accomuna una grande attenzione alla sostenibilità e alla qualità dei servizi offerti ai nostri clienti”.

Un’attività che guarda avanti e che, alla politica, sollecita semplificazione e chiarezza. “Ci chiedete come la Governance dovrebbe sostenere il nostro settore? Anche noi ci uniamo all’appello e alle lamentele, di tanti altri imprenditori e aziende della filiera - conclude la dirigenza di Corgom - Servono leggi più chiare e procedure più rapide. Pensiamo all’approvazione dei documenti autorizzativi: talvolta servono anche 3 o 4 anni per pratiche, commissioni, verifiche. Dicono di volere essere attenti, ma sono solo lunghi. Proprio per rispettare al meglio le regole, servono chiarezza ed efficienza. In questo settore c’è una burocrazia folle che va superata per il bene di tutti”.

Esiste un grande mercato di materie prime derivate dagli pneumatici fuori uso, con l’inserimento di granuli e polveri in varie applicazioni, a partire dall’edilizia, dagli isolanti acustici e dagli asfalti modificati.

Corgom è tra i fornitori dei più grossi player del settore dell’insonorizzazione in Italia e dell’impiantistica sportiva, sia a livello nazionale che internazionale.

L'EUROPA HA FAME DI LITIO



La Commissione Ue stima che entro il 2030 servirà una quantità di litio 18 volte superiore all'attuale ed entro il 2040 si dovranno moltiplicare per 40 volte gli approvvigionamenti attuali.

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Adobe Stock

Contenimento dell'innalzamento delle temperature, abbattimento delle emissioni di gas climalteranti grazie alla scelta di fonti energetiche rinnovabili, traguardo mobilità a impatto 0 in una manciata di anni.

Il mercato delle auto ibride ed elettriche e l'immagazzinamento dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici ed eolici richiedono,

con le tecnologie attualmente disponibili, la produzione di immense quantità di batterie agli ioni di litio.

La transizione energetica con la quale l'Europa ha fissato la propria rotta presenta quindi un punto debole nell'approvvigionamento di litio? A breve certamente sì.

L'estrazione del litio si è concentrata negli ultimi due decenni nelle mani di Cina, Cile,

FAVOURABILITY MAP FOR LITHIUM MINERALIZATION IN EUROPE

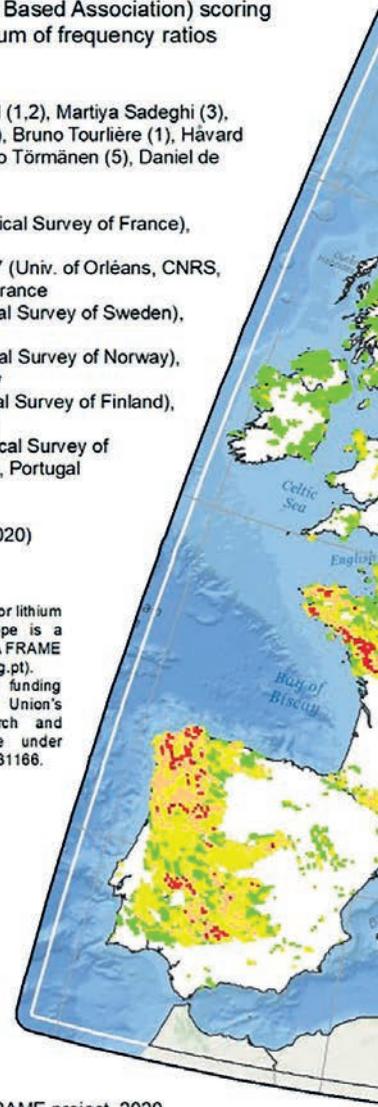
CBA (Cell Based Association) scoring
by sum of frequency ratios

Guillaume Bertrand (1,2), Martiya Sadeghi (3),
Eric Gloaguen (1,2), Bruno Tourlière (1), Håvard
Gautneb (4), Tuomo Törmänen (5), Daniel de
Oliveira (6)

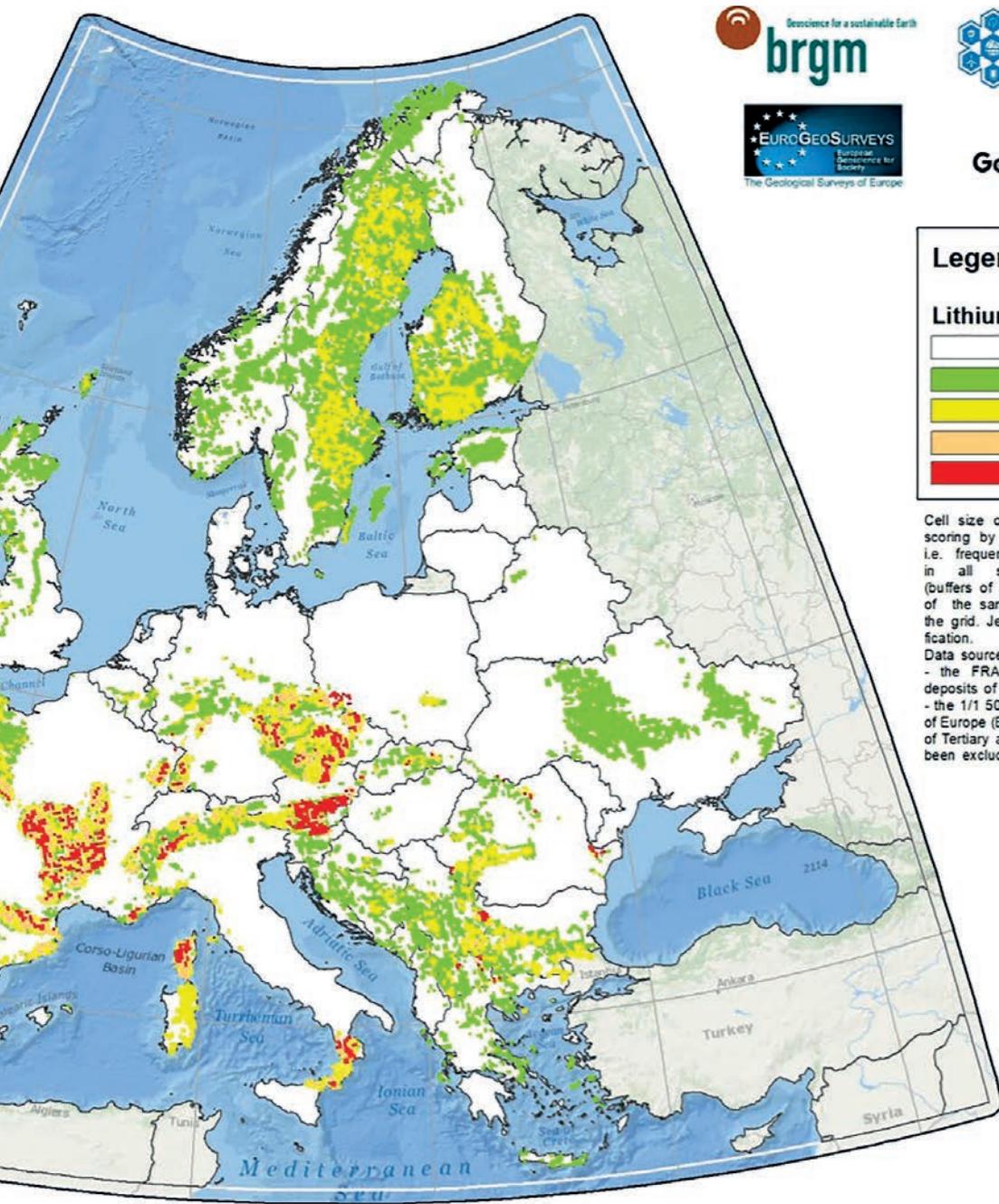
- 1 – BRGM (Geological Survey of France),
Orléans, France
- 2 – ISTO UMR7327 (Univ. of Orléans, CNRS,
BRGM), Orléans, France
- 3 – SGU (Geological Survey of Sweden),
Uppsala, Sweden
- 4 – NGU (Geological Survey of Norway),
Trondheim, Norway
- 5 – GTK (Geological Survey of Finland),
Rovaniemi, Finland
- 6 – LNEG (Geological Survey of
Portugal), Alfragide, Portugal

Version 1.2 (July 2020)

This favourability map for lithium
mineralization in Europe is a
result from the GeoERA FRAME
project (www.frame.lneg.pt).
GeoERA has received funding
from the European Union's
Horizon 2020 research and
innovation programme under
grant agreement No. 731166.



© BRGM, GeoEra FRAME project, 2020



Legend

Lithium favourability

	Very low
	Low
	Medium
	High
	Very high

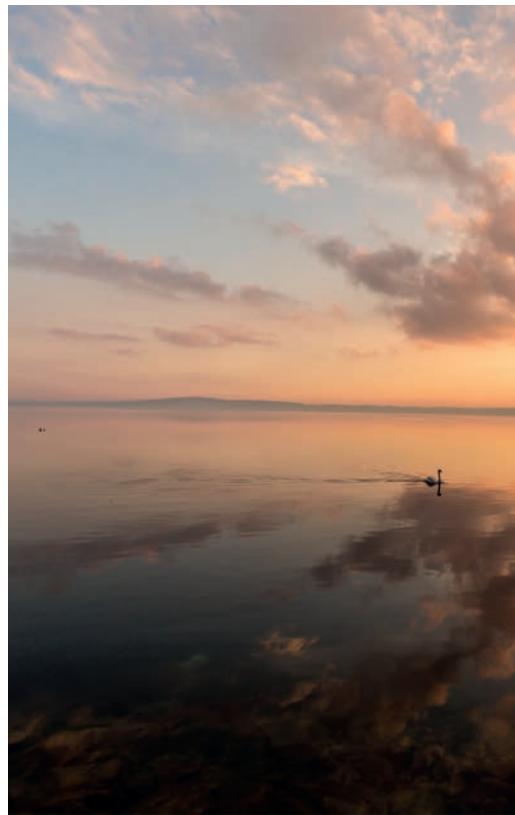
Cell size of 10 km x 10 km. CBA scoring by sum of frequency ratios, i.e. frequency of a given lithology in all standards neighbourhood (buffers of 100 sq km) vs. frequency of the same lithology in all cells of the grid. Jenks natural breaks classification.

Data sources are:

- the FRAME project database on deposits of energy critical elements;
- the 1/1 500 000 geological synthesis of Europe (Billa et al., 2008); lithologies of Tertiary and Quaternary ages have been excluded.

Argentina e Australia. Il vecchio continente ha scoperto di coprire con proprie estrazioni percentuali irrisorie del fabbisogno. Nel 2020 secondo un documento della Commissione Europea, l'Ue importa dal Cile circa il 78% del litio che utilizza e secondo uno studio presentato dal governo francese a gennaio 2022 l'Europa, traguardando il 2030, non riuscirà a soddisfare più del 30%

del proprio fabbisogno di litio, oltre che di nichel e cobalto. Poco, troppo poco per poter competere sul piano industriale della produzione di batterie con la Cina e per avere una garanzia di approvvigionamenti non vincolati da incognite geopolitiche. Ma è proprio così raro il litio? La risposta è no. Il Servizio Geologico Europeo nel 2020



Il punto di equilibrio tra la necessità e il minor danno, tra il rispetto delle autonomie locali e l'interesse prioritario comune europeo è ancora lontano da raggiungere.

—
Tre immagini "simbolo" del litio: nella prima foto il Geysir El Tatío, in Cile. Il Paese sudamericano è uno dei maggiori estrattori al mondo di questo elemento chimico.

In mezzo il Lago di Bracciano, nel cui sottosuolo (a -1.300 metri) sono state scoperte alte concentrazioni di litio.

A destra, una miniera di litio dell'Australia occidentale. L'impianto di lavorazione meccanica è utilizzato per raffinare lo spodumene di litio.

ha pubblicato una mappa del continente con indicato i punti dove è più probabile trovare litio in quantità. Una mappa che si va via via aggiornando perché a cercarlo il litio si trova, soprattutto nelle zone che presentano attività geotermiche.

Ultima in ordine di tempo la scoperta, o meglio riscoperta, di alte concentrazioni di litio nel sottosuolo (a -1.300 metri) del Lago di Bracciano e Martignano.

I depositi furono accertati da Eni ed Enel nel corso di trivellazioni negli anni '70 ma era storicamente troppo "presto" e non furono valutati utili. I pozzi furono chiusi se non dimenticati. Ora l'australiana Altamin e la tedesco-australiana Vulcan hanno chiesto alla Regione Lazio delle concessioni per riprendere le perforazioni nel sottosuolo nei pressi del lago di Bracciano: a Cesano la Vulcan (permesso già accordato), Cam-

pagnano e Galeria per l'Altamin (in attesa dell'autorizzazione).

Anche in Germania nell'Alta Valle del fiume Reno è stato individuato un giacimento di litio che potrebbe garantire una immensa quantità del ricercato metallo. La notizia è stata diffusa dalla Reuters circa un anno fa. La stessa fonte citava stime di estrazione che potrebbe soddisfare il fabbisogno per la produzione di batterie per 400 milioni di autoveicoli. Al lavoro la Vulcan Energy Resources che ha chiesto le prime autorizzazioni.

Ma ci sono buone riserve di litio anche in Finlandia, a Nikula dove è già attiva la società mineraria locale, e in Spagna nell'Estremadura. Qui, in un'area mineraria a 280 chilometri a sudovest di Madrid la società australiana Infinity Lithium parla del "secondo deposito di litio di rocce più grande d'Europa" e prevede ingenti investimenti nei prossimi anni. Il Portogallo, che oggi è il primo produttore europeo di litio, vorrebbe incrementare le estrazioni anche con un piano transfrontaliero con i vicini spagnoli, mentre un altro grande impianto dovrebbe essere installato nella città portuaria di Setúbal. Il difficile ovunque è far accettare alle comunità locali



queste nuove attività estrattive.

Gli scavi minerari sono stati da sempre “lavoro sporco” che in passato hanno alterato anche in modo sconsiderato intere aree. “L'estrazione di litio è sempre più tecnologica e rispettosa dell'ambiente. Bisogna informare i cittadini in modo chiaro e completo per creare una consapevolezza diffusa” a rimarcarlo è il capo dell'unità materie prime della Commissione Ue.

Intanto però le proteste della popolazione locale sono riusciti a far cancellare l'apertura di una miniera di litio in Serbia, al confine con la Bosnia e la premier serba Ana Brnabic pare abbia annunciato la revoca di tutte le licenze rilasciate alla multinazionale Rio Tinto.

Il punto di equilibrio tra necessità e minor danno, tra rispetto delle autonomie locali e interesse prioritario comune europeo è ancora lontano. Troppo lontano, anche alla luce di un'ulteriore necessaria accelerazione verso scelte e progetti e attività che possono sgravare l'Europa dalla dipendenza estera di approvvigionamento. Il quadro geopolitico attuale, mai così complesso, lo sta mettendo in massima evidenza.



Lo Spodumene

Lo Spodumene è un minerale del gruppo dei pirosseni monoclina, inosilicato di litio e alluminio, $\text{LiAlSi}_2\text{O}_6$, chiamato anche trifane. Si presenta in cristalli prismatici, spesso appiattiti, di colore vario: bianco verdiccio, verde in vari toni, rosa violaceo, con lucentezza vitrea. Lo si rinviene in grossi cristalli nelle pegmatiti granitiche e costituisce la principale fonte di estrazione di litio.

Il nome spodumene deriva dal participio passato greco *s|podùmenos*, che significa “ridotto in cenere”, con allusione al color cinerino, grigio chiaro, tipico del minerale.

Fonde facilmente e proprio il litio impartisce alla fiamma una tinta rossa.



OBIETTIVO TERRA
concorso fotografico **2022**



OBIETTIVO TERRA 2022:



UNA NATURA DA AMARE

"Obiettivo Terra" realizzata da Giuliano Zappi nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Ottantadue 

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Concorso
Obiettivo Terra 2022

Non solo la bellezza, ma anche la tenerezza della natura. Il concorso fotografico "Obiettivo Terra" fa 13 incoronando uno splendido scatto firmato da Giuliano Zappi che immortalava il bacio romantico tra due volpi nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Le premiazioni di questa 13ª edizione 2022 si sono tenute a Villa Celimontana a Roma alla presenza di organizzatori, autorità e protagonisti del prestigioso concorso fotografico dedicato alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, dei borghi e delle tradizioni enogastronomiche, artigianali e storico-culturali delle Aree Protette d'Italia. Un evento di immagini ed emozioni promosso da Fondazione UniVerde e Società Geografica Italiana onlus con la main partnership di Cobat, pensato inoltre per celebrare la Giornata Mondiale della Terra che si festeggia il 22 aprile in tutto il mondo.

Con il fortunato scatto delle volpi, immortalato a Pescasseroli, il vincitore si è aggiudicato il primo premio di 1.000 euro, la targa e la copertina del volume "Obiettivo Terra 2022:

l'Italia amata dagli italiani", oltre all'onore di veder la propria foto esposta al pubblico fino al 1° maggio sulla facciata di Palazzo Valentini a Roma, insieme alla foto vincitrice della menzione speciale "Obiettivo Mare", scattata da Salvatore Ianniello. Al secondo posto si è classificata l'immagine del Parco naturale regionale del Beigua (Liguria) che ritrae una *ichthyosaura alpestris*, immortalata a Tigleto e scattata da Stefania Urbini, vincitrice della menzione "Animali". Le 12 foto più belle saranno associate ai mesi del calendario 2023 e riportate nella pubblicazione dedicata alla 13ª edizione di "Obiettivo Terra".

"Dopo la riforma della Costituzione che ha inserito la tutela di ambiente, biodiversità e animali tra i principi della nostra Carta, quest'anno Obiettivo Terra assume un valore ancora maggiore - ha commentato durante la premiazione Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde - Il desiderio di natura e il rispetto degli ecosistemi passa attraverso la meraviglia degli scatti che in queste 13 edizioni del concorso hanno permesso

MENZIONE SPECIALE BORGHI

Parco nazionale dell'Aspromonte (Calabria)
Foto di Cesare Barillà





MENZIONE PATRIMONIO GEOLOGICO E GEODIVERSITÀ

Parco nazionale dei Monti Sibillini (Umbria, Marche)

Foto di **Francesco Russo**

MENZIONE SPECIALE OBIETTIVO MARE

Parco regionale dei Campi Flegrei (Campania)

Foto di **Salvatore Ianniello**





MENZIONE FIUMI E LAGHI

Parco regionale dei Campi Flegrei (Campania)

Foto di Giovanni Castaldo

di collezionare oltre 12mila fotografie da ogni angolo del Belpaese, rilanciando la necessità di curare le nostre bellezze. Ora servono norme che rafforzino la tutela di biodiversità, ecosistemi e animali”.

In collaborazione con Cobat, è stata inoltre attribuita la menzione speciale “Parchi dal cielo”. A vincerla, la foto scattata da Vittorio Emanuele Caccavallo (Vec Samoano) nel Parco regionale dei Monti Lattari (Campania) che ritrae una splendida veduta di costa a Positano, perla della Costiera Amalfitana. “Non c’è modo migliore di celebrare la 52ª Giornata Mondiale della Terra attraverso le immagini dei nostri meravigliosi paesaggi naturali - ha dichiarato Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - La bellezza di Parchi e Aree protette, ci ricorda, ancora una volta, quanto sia urgente preservarne l’unicità attraverso scelte consapevoli, nei confronti dell’ambiente e della società. La circular economy, di cui Cobat è protagonista da oltre 30 anni, permette di preservare l’ecosistema, trasformando i rifiuti in nuove materie”.

Tra gli interventi delle autorità, quello di Federico D’Inca, Ministro per i Rapporti con il Parlamento. “L’Italia può contare su 871 Aree protette con 3 milioni di ettari tutelati a terra, quasi 2.850.000 ettari a mare e 658 chilometri di costa - ha ricordato l’esponente del Governo Draghi - Un patrimonio naturale straordinario di cui dobbiamo essere orgogliosi e che va difeso a beneficio delle nuove generazioni. Per riuscirci serve l’impegno di tutti: istituzioni, operatori e associazioni. È altrettanto fondamentale vincere la sfida della transizione ecologica che deve accompagnarsi a un turismo sostenibile, capace di valorizzare i nostri territori. Un contributo importante arriverà dal Pnrr che porterà all’Italia 235 miliardi di euro, di cui 60 dedicati alla transizione green e all’economia circolare”.

In un messaggio di ringraziamento agli organizzatori del concorso, la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ha infine espresso il proprio apprezzamento nei confronti di “Obiettivo Terra” per lo straordinario impegno nella tutela della biodiversità e nella difesa del nostro prezioso territorio.



MENZIONE PAESAGGIO AGRICOLO

Parco regionale dei Colli Euganei (Veneto)
Foto di Paola Limena

MENZIONE ANIMALI

Parco naturale regionale del Beigua (Liguria)
Foto di Stefania Urbini





MENZIONE SPECIALE PARCHI DAL CIELO

Parco regionale dei Monti Lattari (Campania)

Foto di **Vittorio Emanuele Caccavallo (Vec Samoano)**

MENZIONE TURISMO SOSTENIBILE

Parco naturale regionale della Lessinia (Veneto)

Foto di **Marco Tonin**





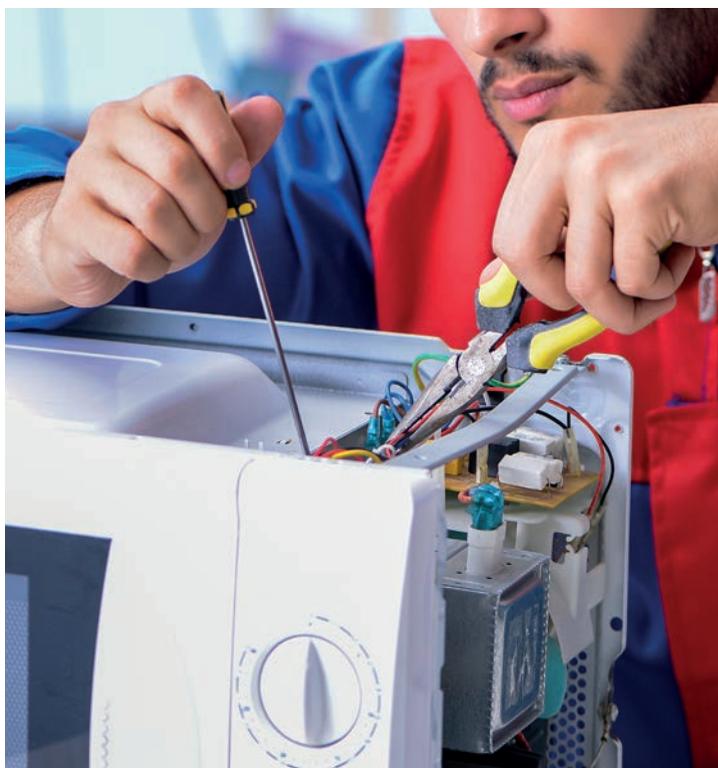
L'ITALIA MEGLIO DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI NEL RICICLO DEI RIFIUTI

La buona notizia che forse non ti aspetti. In Italia la percentuale di riciclo di tutti i rifiuti ha raggiunto quasi il 68%, con una crescita di ben 9 punti tra il 2010 e il 2018 a fronte di una media europea pressoché invariata. Si tratta del dato più elevato a livello UE. Sul fronte dell'economia circolare il nostro Paese è poi riuscito a migliorare alcuni indicatori di circolarità rispetto ad altri, conquistando le prime posizioni nella classifica sul "tasso di uso circolare dei materiali" che vede l'Italia a quota 21,6% rispetto alla media UE ferma al 12,8%. I dati emergono dal Rapporto sull'economia circolare in Italia 2022, elaborato dal Circu-

Buone notizie dal Rapporto sull'economia circolare in Italia 2022, elaborato dal Circular Economy Network in collaborazione con Enea: i dati del nostro Paese sono tra i migliori.

lar Economy Network in collaborazione con Enea, che consente ogni anno di valutare le performance del nostro Paese e lo stato di attuazione del Piano d'azione europeo nell'ambito della transizione ecologica. Lo studio del CEN si basa sugli indicatori della Carta di Bellagio - un sistema di monitoraggio europeo della circular economy - ed

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Adobe Stock



In Italia la percentuale di riciclo di tutti i rifiuti ha raggiunto quasi il 68%, una crescita di ben 9 punti negli ultimi anni a fronte di una media europea pressoché invariata.

evidenza come la pandemia prima e la crisi ucraina poi, pur non essendo le cause esclusive, abbiano rallentato la crescita di questo paradigma di sviluppo sostenibile. Tra il 2018 e il 2020, il tasso di circolarità è infatti sceso dal 9,1% all'8,6%.

Ovviamente, non sono tutte rose e fiori. Per quanto riguarda consumi e sprechi, l'Italia non ha infatti centrato l'obiettivo del disaccoppiamento tra crescita del PIL e uso di materie prime che indicherebbe buone performance di circolarità dell'economia. Nonostante ciò, il nostro Paese resiste comunque e nel quadro delle prime cinque economie europee si posiziona al primo posto per gli indicatori più importanti di circolarità, insieme alla Francia.

Sul fronte del riciclo dei rifiuti l'Italia ha avviato a riciclo la quota maggiore di rifiuti speciali rispetto agli altri Paesi presi in esame, ovvero circa il 75%. Per quanto riguarda i rifiuti urbani (il 10% dei rifiuti totali generati nell'Unione Europea) l'obiettivo di riciclo è del 55% al 2025, del 60% al 2030 e del 65% al 2035. Secondo i dati diffusi, nel 2020 nell'UE 27 è stato riciclato il 47,8% dei rifiuti urbani; in Italia il 54,4%. Sempre nel 2020 i rifiuti urbani avviati in discarica in tutta l'UE sono stati il 22,8%. Dopo la Germania, le migliori prestazioni



sono quelle di Francia (18%) e Italia (20,1%). E poi ci sono quei settori in cui il nostro Paese proprio non riesce a decollare. Come, ad esempio, il consumo del suolo: in Italia il 7,1% del territorio nel 2018 risultava coperto da superficie artificiale (la Polonia era al 3,6%, la Spagna al 3,7%, la Francia al 5,6% e la Germania al 7,6%). Anche per l'e-coinnovazione la situazione non è rosea: nel 2021, dal punto di vista degli investimenti in questo settore, l'Italia si piazza al 13° posto nell'UE con un indice di 79. La Germania è a 154. Infine, la riparazione dei beni: in Italia nel 2019 oltre 23.000 aziende lavoravano alla riparazione di beni elettronici e di altri beni personali (vestiario, calzature, orologi, gioielli, mobili, ecc...). Siamo dietro alla Francia (oltre 33.700 imprese) e alla Spagna (poco più di 28.300). In questo settore abbiamo perso quasi 5.000 aziende (circa il 20%) rispetto al 2010.

Non va poi dimenticato il valore aggiunto della circular economy anche sul fronte occupazionale, come ha ricordato nella sua analisi al Rapporto CEN Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. "La circolarità aumenta i posti di lavoro - si legge nel documento presentato da Ronchi - Si stima che un aumento della produttività delle



risorse dell'1% abbia un impatto di crescita dello 0,5% dell'occupazione. Ora occorre utilizzare al meglio la spinta delle riforme e dei finanziamenti del Pnrr. La selezione dei progetti dovrebbe essere fatta utilizzando criteri coerenti con il Piano di azione europeo, premiando l'innovazione tecnologica. Nell'ambito della legge delega di riforma fiscale vanno quindi favorite le misure volte alla riparazione dei beni e al riciclo".

È nato **cobat** TESSILE

Cobat spa ha costituito **Cobat TESSILE**, il consorzio volontario italiano per la raccolta, il trattamento e l'avvio a recupero di prodotti tessili giunti a fine vita.

A Cobat TESSILE partecipano i Produttori F.lli Campagnolo Spa, Leva Spa, Remmert Spa; le Associazioni delle piccole, medie e grandi industrie Cna, Confartigianato, Casartigiani e Confindustria Toscana Nord e la società attiva nel settore del riciclo Tintess Spa.

Il 23 dicembre 2021, Cobat TESSILE ha depositato al Ministero della Transizione Ecologica istanza di parte per attivare in territorio ita-

liano la norma europea della Responsabilità Estesa del Produttore [EPR], relativamente alla gestione del fine vita dei tessuti.

La mission del Consorzio è rendere protagonisti dell'economia circolare i produttori, gli utilizzatori e gli importatori di prodotti realizzati in tessuto e degli scarti derivanti dalle attività di produzione, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime o in energia.

Cobat TESSILE aiuta le aziende aderenti a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime, guidato dai valori della trasparenza, dell'efficienza, e della sostenibilità.

Il Consorzio offre, ai produttori aderenti, servizi integrati e personalizzati di gestione ambientale, con particolare attenzione alla gestione del fine vita e al riuso, come riportato nel documento EU Strategy for Sustainable and Circular Textiles, presentato il 30 marzo scorso dalla Commissione Europea.

Inoltre, notevole attenzione è rivolta alla Ricerca e Sviluppo di nuove tecnologie per il corretto recupero di materie prime da immettere nel mercato riducendo i consumi idrici ed energetici.

"La costituzione di Cobat TESSILE - ha dichiarato il presidente Maurizio Sarti - risponde alle nuove sfide che la società si pone. Grazie alla Piattaforma Cobat, erede di una storia ultratrentennale, maturata con la gestione di una molteplicità di filiere, il neonato consorzio affronta con resilienza i mutamenti delle norme e del mercato, in grado di fare innovazione attraverso l'economia circolare".

"In attesa che - ha sottolineato il Presidente Sarti - il Paese si doti della norma sulla Responsabilità Estesa del Produttore, l'obiettivo è diffondere l'importanza della condivisione della conoscenza a tutti gli attori della filiera per offrire a tutte le imprese italiane interessate al fine vita dei prodotti tessili, servizi integrati sempre più competitivi e sostenibili, a livello ambientale, economico e sociale.

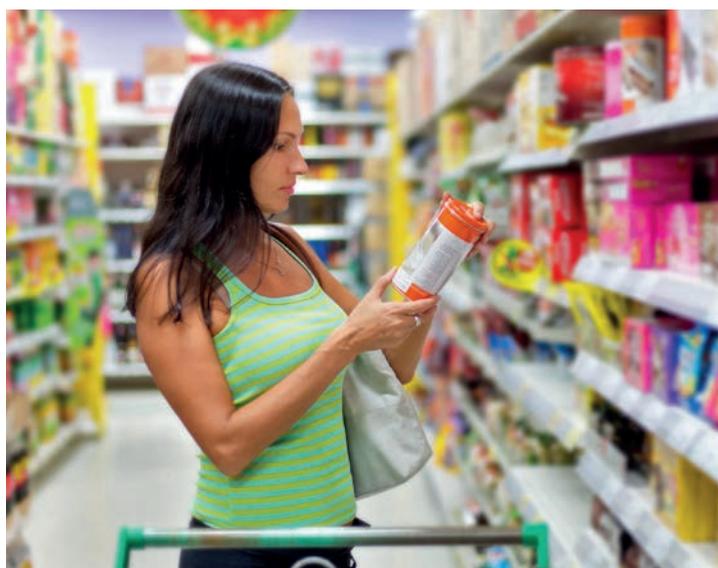




Un consumatore su tre non ha mai sentito parlare di economia circolare. “Serve più informazione”

Cresce la consapevolezza dei consumatori ma ancora più del 35% non ha mai sentito parlare di economia circolare. Lo rivela una recente indagine di Dnv, uno dei principali enti di terza parte, che evidenzia come i consumatori si informino soprattutto dai media e sui canali social (60,9%), seguiti a distanza dal dibattito politico (26,8%) e dagli amici (23%).

Dalla conoscenza deriva la consapevolezza e poi l'azione. Comprensione e coinvolgimento sono maggiori tra i giovani: oltre il 53% di loro afferma di partecipare attivamente alla scelta, rispetto a soltanto il 32,4% degli intervistati più maturi. Solo 1 su 5 ha citato le informazioni presentate direttamente dai produttori e fornitori, evidenziando l'esigenza per le aziende di veicolare in modo più efficace il loro messaggio e costruire una relazione di fiducia. “I produttori e i brand devono guidare la transizione verso l'economia circolare, ma questo non è possibile senza la partecipazione dei consumatori - spiega Luca Crisciotti, ceo Supply Chain & Product Assurance di Dnv, in un'intervista rilasciata ad Adnkronos - Bisogna fare di più, quindi, per rimediare a questa carenza di informazioni, dando priorità alla sensibilizzazione dei consumatori e offrendo



informazioni validate e affidabili”. La ricerca dimostra che i consumatori stanno iniziando a considerare l'impatto dei loro comportamenti d'acquisto. Il 48,1% afferma di acquistare prodotti con proprietà riciclate e il 62,9% di preferire una riduzione degli acquisti o la ricerca di prodotti di seconda mano. Sembrano rivestire un ruolo anche gli schemi comportamentali, l'educazione in famiglia e il potere d'acquisto.

Clima, rifiuti e rinnovabili: tre volumi da leggere



I NEGOZIATI SUL CLIMA

Storia, dinamiche e futuro degli accordi sul cambiamento climatico

di **Federico Brocchieri**

Edizioni Ambiente - Aprile 2022 - pag. 168 - euro 18,00

Grazie alle grandi mobilitazioni e alla crescente attenzione mediatica, la decarbonizzazione è oggi tra le priorità della Commissione Europea e il tema della collaborazione globale fondata sui negoziati multilaterali suscita un interesse sempre più ampio. Inoltre, gli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dall'Accordo di Parigi condizionano le politiche dei Paesi aderenti

e le strategie delle imprese. La nuova edizione di *I negoziati sul clima* descrive tutti i dettagli di questi incontri internazionali, dalla nascita dell'UNFCCC nei primi anni Novanta fino alla COP26 di Glasgow. Una lettura fondamentale per accrescere la consapevolezza della questione climatica e, soprattutto, delle possibilità che l'umanità ha per risolverla.



GESTIRE I RIFIUTI TRA LEGGE E TECNICA

2022 - IX edizione

a cura di **Paola Ficca**

Edizioni Ambiente - Marzo 2022 - pag. 736 - euro 40,00

Questo volume

- È il manuale più completo per affrontare tutti gli aspetti normativi, operativi e gestionali su obblighi e adempimenti in materia di rifiuti.
- È redatto dagli storici e più significativi esperti in Italia, coordinati da Paola Ficca
- Contiene tutti gli strumenti e le risposte necessari per applicare la normativa e operare in sicurezza, anche grazie ad un linguaggio appropriato e chiaro.

L'operazione editoriale (realizzata grazie al contributo dei principali Consorzi italiani per il riciclo) ha preso l'avvio nove anni fa e beneficia

dell'incomparabile esperienza consolidatasi negli anni dagli Autori e dall'Osservatorio di normativa ambientale. Vengono affrontati con competenza e chiarezza tutti i temi del settore, da quelli relativi alle definizioni, ai sistemi di tracciabilità, ai temi relativi alle responsabilità, la classificazione dei rifiuti, i sistemi autorizzatori, le sanzioni, il sistema 231, la gestione dei flussi particolari di rifiuti, dando strumenti chiari per orientarsi nella complessa normativa in continuo cambiamento e spesso causa di dubbi applicativi. Questa edizione è aggiornata a febbraio 2022, recependo tutte le più recenti modifiche normative.



CHE COSA È L'ENERGIA RINNOVABILE OGGI

di **Gianni Silvestrini**

Edizioni Ambiente - Marzo 2022 - pag. 216 - euro 19,00

Negli Stati Uniti, in due caverne di sale alte come un grattacielo, verranno realizzati sistemi di accumulo di idrogeno verde in grado di fornire elettricità alla città di Los Angeles, aiutandola a diventare carbon free entro il 2035.

Entro il 2045, le Hawaii vogliono coprire il 100% della domanda elettrica con le rinnovabili, un percorso che può essere replicato anche in Sardegna: isole che si candidano a divenire carbon free. Gli esempi sono moltissimi e il quadro che emerge è chiaro: spinto dal miglioramento delle tecnologie, dal calo dei costi e dalla necessità di dare risposte rapide alla crisi climatica, l'impegno per la decarbonizzazione ha subito un'ac-

celerazione impressionante.

Che cosa è l'energia rinnovabile oggi presenta un quadro completo e aggiornato sulle tecnologie per produrre e accumulare energia senza emettere anidride carbonica, da quelle più consolidate come il fotovoltaico e le biomasse fino a quelle più innovative come l'eolico offshore e i sistemi di accumulo.

Nel contempo, evidenzia i limiti e gli impatti ambientali dell'attuale sistema basato sui fossili, e chiarisce perché puntare oggi sul nucleare e rallentare l'uscita dal gas freni la risposta all'emergenza climatica rispetto alla strada maestra della riduzione dei consumi e delle rinnovabili.

La più grande rete certificata
di professionisti dell'economia circolare
per l'automotive.

Percorso
cobat
economia circolare per l'automotive



www.cobat.it

DALL'IMPEGNO DI TANTI IL PRIMO PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Cobat è la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare da oltre trenta anni, con una mission chiara: rendere le aziende protagoniste della green economy, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime.

